



PROGETTO “IO VOGLIO VIVERE, QUALCUNO MI PRENDA PER MANO”

Mostra fotografica “Io voglio vivere - Qualcuno mi prenda per mano”

Curatori: Eras Perani, Luca Forno, Fabrizio Caron

Padova, Scuderie di Palazzo Moroni

dal 20 giugno 19 luglio 2015

Info: info@imagomentis.com

Inaugurazione: sabato 20 giugno ore 15.00

COMUNICATO STAMPA 01-b – 07 maggio 2015

PREMESSA

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) costituiscono al giorno d’oggi un’emergenza sanitaria che non sembra trovare un argine alla sua crescita esponenziale. In Italia si stima che tre milioni di persone soffrano di questi disturbi e si valuta che su 100 ragazze in età adolescenziale 10 abbiano un disturbo collegato all’alimentazione,

IL PROGETTO

Il progetto “IO VOGLIO VIVERE. QUALCUNO MI PRENDA PER MANO” è frutto della collaborazione fra **Consult@noi**, Associazione Nazionale di 2° livello che riunisce 21 associazioni presenti sul territorio Nazionale che si occupano di DCA e **ImagoMentis** associazione di fotografi interessata a divulgare progetti fotografici su temi di interesse e forte impatto sociale attraverso l’organizzazione di eventi espositivi in sinergia e collaborazione con enti ed istituzioni che si dedicano a tali problemi.

A Padova, negli spazi espositivi delle Scuderie di Palazzo Moroni, centro istituzionale del Comune dedicato ad accogliere importanti mostre fotografiche, trova concretezza il primo risultato di questa sinergia: sedici fotografi espongono ciascuno un portfolio di 4 fotografie sviluppando una sorta di percorso che delineando il percorso della malattia conduce l’osservatore da visioni più cupe e drammatiche ad immagini portatrici di un messaggio di fiducia e speranza.

“La mano”, presente nel titolo della mostra è, in molte serie, protagonista; quasi ideale “aforisma fotografico”, che trova nelle parole di Rainer Maria Rilke “le mani hanno una storia, una cultura, una particolare bellezza” il *fil rouge* interpretativo del tema: una sineddoche in cui questa non sia solo rappresentativa del corpo materiale ma anche della condizione della mente.

Allora ‘mani’ contratte, strette e scavate segno di sofferenza e disperazione si contrappongono a ‘mani’ impegnate a prendere consapevolezza degli strumenti dell’alimentazione, un piatto, una

mela, o che si levano in gesti liberatori quasi a rappresentare un segno di liberazione o di raggiunta vittoria.

Ma lo stesso varrebbe per i volti: straziati e dolenti o ridotti a maschere e fantasmi oppure gioiosi, carichi di speranza e quiete interiore

L'approssimazione interpretativa di queste fotografie avviene così, volutamente, per difetto, mai per eccesso. I soggetti fotografati (persone e cose) dicono molto, le fotografie (Persone e Cose) forse intuiscono, di più lasciando comunque all'osservatore la facoltà di costruirsi una propria e personale consapevolezza di fronte al tema secondo l'idea per la quale il compito della fotografia sia solo quello di "mostrare senza dimostrare".

Una fotografia questa, come direbbe Giuseppe Pinna "che non è mezzo di verità, ma effetti di verità, verosimiglianze" giacché vale per questo genere di immagini quanto Karl Kraus sosteneva per l'aforisma letterario: "non coincide mai con la verità, o è una mezza verità o una verità e mezzo".

ImagoMentis, 2015